

XI.2

Cambiamenti negli obiettivi e contenuti dell'insegnamento della Religione nella scuola dell'infanzia, elementare, media nel secondo dopoguerra

Paola Dal Toso

Università degli Studi di Verona

Premessa

Scopo del presente contributo è quello di cercare di cogliere quali siano le finalità dell'insegnamento della religione nella scuola italiana a partire da quella dell'infanzia fino alla media; inoltre, tenta di descrivere come i contenuti proposti nell'ambito dei relativi programmi siano stati modificati a partire dal secondo dopoguerra, quindi, in un arco di tempo pari a circa sessant'anni.

1. Scuola dell'infanzia

Nelle avvertenze degli *Orientamenti per l'attività educativa della scuola materna* del 1958, alla luce del fatto che "l'ispirazione religiosa deve illuminare ed elevare tutta la vita della scuola materna nella forma ricevuta dalla tradizione cattolica"¹, si afferma che l'educazione religiosa nella scuola materna è rivolta a promuovere la vita religiosa del bambino. Tale obiettivo può essere raggiunto tramite "l'apprendimento delle preghiere più semplici, riferimenti episodici a fatti dell'Antico Testamento, connessi alla missione di Cristo, racconti della vita di Gesù, riflessioni sulle principali cerimonie e

1 *Orientamenti per l'attività educativa della scuola materna*, D.P.R. 11 giugno 1958, n. 584: *Programmi didattici per le scuole materne*; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 17 giugno 1958, n. 143.

solennità della Chiesa, cui lo stesso bambino partecipa, i primi orientamenti di vita morale, sulla base della legge divina”².

Nell’educazione del sentimento religioso, anche il canto corale esercita la sua particolare efficacia.

Questi sono i brevi riferimenti all’educazione religiosa che compaiono nel testo del 1958. Una riflessione molto più ampia e articolata è proposta negli *Orientamenti dell’attività educativa nelle Scuole Materne Statali* emanati nel 1969, dove in riferimento allo sviluppo psicologico del bambino, è evidenziata “l’esigenza di una interpretazione certa, e perciò rassicurante, delle cose e del mondo, e il bisogno di stabilità e di protezione sul piano affettivo, possono tradursi anche in una prima forma di sensibilità religiosa”³. Più avanti si precisa che “nella scuola materna non è possibile né si deve mirare a svolgere un sistematico ‘programma’ differenziato per [...] valori [...], religiosi, giacché non lo consentono ancora né le esperienze, né le strutture mentali, né gli interessi del bambino, né i livelli della sua maturazione psichica”.

Ancora nel rispetto delle caratteristiche evolutive dell’infanzia, si specifica che

l’esperienza religiosa, esperienza tipicamente umana, risponde, nel bambino di questa età, a complesse esigenze affettive ed intellettuali. Le più evidenti sono: il desiderio di attingere un sentimento di legame universale con le cose e le persone tutte; il bisogno di affidamento della propria persona a una forza e ad una volontà capaci di sorreggerla e di aiutarla nella conquista della autonomia; la richiesta di certezza e di stabilità nel fluire dell’esistenza; l’esigenza di compensare frustrazioni e delusioni derivate dal rapporto con l’ambiente e di sottrarsi a sensi di insicurezza e di angoscia che non è possibile vincere con le proprie forze e che limitano le capacità di operare positivamente nel mondo⁴.

Una risposta a questi bisogni può essere proposta dall’educazione religiosa, che costituisce un aspetto irrinunciabile dell’educazione in quanto

2 Ibidem.

3 Si vedano gli *Orientamenti dell’attività educativa nelle Scuole Materne Statali*, D.P.R. 10 settembre 1969, n. 647 (Art. 2 della legge 18 marzo 1968 n. 444), e più precisamente, nella prima parte riguardante gli indirizzi generali, al punto intitolato: “La personalità del bambino - Il bambino nella civiltà odierna”.

offre al bambino i fondamenti per una concezione spirituale, serena e unitaria del mondo e della vita.

Se negli *Orientamenti* del 1958 l'educazione religiosa del bambino rischia di essere ridotta ad un'azione catechistica, in quelli del 1969 si registra un'attenzione alle caratteristiche evolutive dell'infanzia, all'analisi delle esigenze tipiche dell'età. Ne consegue che in riferimento al bambino l'educazione religiosa "consente il pieno ed armonico sviluppo della sua personalità, l'affinamento del suo senso morale e dei valori, e radica in lui sentimenti di autentica socialità, animati, cioè, dal rispetto e dall'amore per il prossimo, e dall'ideale della pace tra gli uomini"⁵.

A livello educativo si suggerisce di evitare

atteggiamenti e metodi che possono condurre, e talvolta hanno condotto, negli ambienti familiari meno preparati, a superstizioni, a pregiudizi, a formalismi che incidono negativamente sulla personalità infantile e compromettono la formazione morale e sociale, anziché costituire fonte di equilibrio, di serenità, di dinamico e creativo ottimismo nell'impegno di trasformazione umana del mondo e di disponibilità verso gli altri⁶.

Se una scelta religiosa autonoma può essere espressa solo in un successivo periodo dello sviluppo umano, nel corso del quale può essere raggiunto un diverso grado di maturità, "l'educazione religiosa può compiersi tuttavia efficacemente, muovendo dal complesso delle esperienze infantili; può anche contribuire, indirettamente, all'affinamento del comportamento religioso delle stesse famiglie credenti, costituire per le altre un invito a una più ricca educazione spirituale dei figli"⁷. Dunque, il cammino di crescita del bambino in qualche modo può coinvolgere i genitori, che in un certo senso, grazie al figlio, sono sollecitati ad approfondire la propria dimensione religiosa, se non addirittura a mettersi in ricerca.

Altra opportunità è costituita dalle occasioni nel corso delle quali si può godere della bellezza e dall'armonia della natura, della presenza in essa di

4 Idem, seconda parte degli *Orientamenti*.

5 Idem.

6 Idem.

7 Idem.

innumerevoli forme di vita: tutto ciò può costituire motivo per sviluppare sentimenti di rispetto, di amore per tutte le creature, di riconoscimento di Dio Creatore.

Nella relazione che il bambino instaura con i coetanei, sperimenta sentimenti di bontà e di amore che “possono essere guidati e farsi vincolo di fraternità attraverso l’evocazione della presenza provvida e amorosa di un Padre comune che trascende i singoli modelli paterni.

Il senso di questa presenza già costituisce un essenziale progresso della coscienza infantile verso la conquista dei valori morali, sociali e religiosi”⁸.

A livello metodologico, gli *Orientamenti* del 1969 offrono alcune indicazioni. Prima di tutto l’educazione religiosa “dovrebbe muovere sempre da esperienze tipicamente infantili, o, comunque, immediatamente attingibili da tutti i bambini della comunità scolastica, e svolgersi ed attuarsi in forme e attraverso attività appropriate all’età”⁹. Dunque, si tratta di rispettare il momento evolutivo vissuto dal bambino, di tener presente le caratteristiche tipiche dello specifico momento di crescita. Ne consegue che risulta inadeguato ricorrere a schematizzazioni e insistere sull’astratta formulazione di precetti; sarà invece opportuno,

attraverso la presentazione di racconti e di esempi concreti di valore religioso e morale, portare il bambino ad una prima apertura verso Dio ad una vissuta esperienza di fraternità, amore e non violenza. Occorrerà attraverso adatte narrazioni ed eventuali drammatizzazioni, chiarire ogni volta ai bambini il valore e il significato della religione sul piano della vita personale e comunitaria o familiare¹⁰.

Al riguardo può essere opportuno utilizzare semplici canti, scelti tra quelli offerti dalla tradizione religiosa.

Altra attenzione va prestata ai momenti di preghiera: viene suggerito di affidarli alla spontanea espressione e formulazione dei sentimenti presenti nell’animo infantile. Si tratta, dunque, di promuovere la libera partecipazione alla preghiera da parte dei bambini; inoltre, per quanto possibile, va favorito in loro un atteggiamento di ascolto interiore, mediante momenti di raccoglimento; va poi promosso un senso di fiducia “secondo una reli-

8 Idem.

9 Idem.

10 Idem.

gione dell'amore e della giustizia, che faccia coincidere la legge divina con la legge di un'interiore coscienza certa e serena"¹¹.

È interessante notare che si raccomanda di evitare la formazione di atteggiamenti religiosi ispirati più a timore che ad amore, ingeneranti insicurezza, ansietà, immotivati sensi di colpa, sentimenti di discriminazione e forme di pregiudizio, di intolleranza e di fanatismo, favorendone, invece, il superamento. Sembra di intravedere in questo suggerimento il bisogno di superare una forma di spiritualità ancora diffusa al tempo, caratterizzata da una visione di un dio il cui sguardo vede ovunque, controlla tutto, e quindi, non gli si può sfuggire, e di conseguenza, un dio che penalizza, punisce, castiga.

Inoltre, si evidenzia come "l'educazione religiosa dovrà sottolineare gli aspetti universali della religiosità e insieme quelli specifici delle varie forme religiose"¹². Al riguardo, tenendo conto del momento storico socio-culturale, sorprende leggere che

in particolare, è indispensabile che l'educatrice sia sempre guidata dalla piena consapevolezza della possibile presenza in classe di bambini che provengono da famiglie con diverse concezioni religiose, bambini con un orientamento non religioso, e della necessità del rispetto pieno di tali concezioni od orientamenti diversi, evitando che quei bambini possano sentirsi in qualche modo esclusi dalla comunità infantile¹³.

Tale raccomandazione espressa nel testo di fine anni Sessanta, sembra anticipare problematiche educative con le quali il sistema scolastico italiano si confronterà successivamente, nel corso degli anni Novanta.

Nei nuovi *Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali*¹⁴ emanati nel 1991, lo spazio dell'educazione religiosa risulta ridotto rispetto al testo del 1968 e centrato sulla questione delle relazioni interculturali. Si afferma che alle bambine e ai bambini, in quanto persone, tra i diritti inalienabili - sanciti anche, dalla nostra Costituzione e da dichiara-

11 Idem.

12 Idem.

13 Idem.

14 *Orientamenti Programmi della Scuola Materna*, D.M. 3 giugno 1991; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 15 giugno 1991, n. 139, al punto "3. Il bambino soggetto di diritti".

zioni e convenzioni internazionali, spetta il rispetto dell'identità individuale e religiosa.

In relazione al bisogno religioso, si riconosce poi che

il bambino [...] si pone e pone domande impegnative per ogni persona, e che per lui hanno anche una rilevanza cognitiva, alle quali si sono date e si continuano a dare differenti risposte, nei cui confronti è indispensabile sviluppare un atteggiamento di attenzione, comprensione, rispetto e considerazione. [...] Lungi dall'impedirle, dallo scoraggiarle o dal sentirsene turbati, occorre impegnarsi ad aprire con lui un dialogo franco, sincero ed ispirato ad una chiara sensibilità multiculturale¹⁵.

L'apertura ad una dimensione pluriconfessionale può essere sviluppata attraverso l'educazione ad un corretto atteggiamento nei confronti della religiosità e delle religioni e delle scelte dei non credenti. Tale comportamento è innanzitutto essenziale per sviluppare sentimenti di reciprocità e fratellanza, per contribuire ad un impegno costruttivo, per coltivare uno spirito di pace e per far crescere l'unità del genere umano in un tempo – quello che stiamo vivendo – di crescenti spinte all'interazione multiculturale ed anche multiconfessionale. Gli *Orientamenti* precisano che

questa situazione rende particolarmente rilevante ogni intervento volto ad evitare le distorsioni (come l'assunzione di comportamenti di discriminazione) che possono conseguire all'assenza di una equilibrata azione educativa. [...] Le molteplici manifestazioni ed espressioni proprie della religiosità, delle religioni e delle scelte dei non credenti, con particolare riguardo per quelle più direttamente connesse con il vissuto soggettivo ed ambientale del bambino offrono un'ampia gamma di occasioni utili ad individuare i contenuti delle attività¹⁶.

Se mettiamo a confronto i testi di riferimento per la scuola dell'infanzia pubblicati nel 1958, 1969 e 1991, si coglie come l'impostazione dell'insegnamento della religione che sembra di stampo catechistico assuma conno-

15 Idem, Campi di esperienza educative, punto "f) Il sé e l'altro".

16 Idem.

tazioni diverse con una forte attenzione alla problematizzazione dello stesso non solo dal punto di vista metodologico-didattico, ma anche in riferimento al contesto storico e socio culturale.

2. Scuola primaria

Quando Giovanni Gentile, al quale Benito Mussolini affida il ministero della Pubblica Istruzione, mette mano alla riforma globale del sistema scolastico italiano, reintroduce l'insegnamento della Religione nella scuola elementare con frequenza obbligatoria: "A fondamento e coronamento dell'istruzione elementare in ogni suo grado è posto l'insegnamento della dottrina cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica"¹⁷. Nei programmi didattici per la scuola elementare pubblicati nel 1955, si ribadisce quanto precedentemente affermato e cioè che l'insegnamento della religione cattolica è considerato come fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa¹⁸.

In riferimento alla prima e seconda classe, si suggerisce che "l'insegnante, fin dall'inizio, orienti la sua azione educativa a promuovere la formazione integrale della personalità dell'alunno attraverso l'educazione religiosa"¹⁹. Per il primo ciclo è previsto che

la vita scolastica abbia quotidianamente inizio con la preghiera, che è elevazione dell'animo a Dio, seguita dalla esecuzione di un breve canto religioso o dall'ascolto di un semplice brano di musica sacra. Nel corso del ciclo, l'insegnante terrà facili conversazioni sul Segno della croce, sulle principali preghiere apprese (Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre, preghiera all'Angelo Custode, preghiera per i Defunti), su fatti del Vecchio Testamento ed episodi della vita di Gesù desunti dal Vangelo²⁰.

17 Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare, Regio Decreto 1° ottobre 1923, n. 2185.

18 *I programmi didattici per la scuola primaria*, D.P.R. 14 giugno 1955, n. 503; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» Serie Generale 27 giugno 1955, n.146.

19 Idem.

20 Idem.

Si raccomanda che nello svolgimento di tale programma si tenga presente la *Guida di insegnamento religioso per le scuole elementari*, pubblicata dalla Commissione superiore ecclesiastica per la revisione dei testi di religione.

In riferimento al secondo ciclo si ribadisce che vale quanto è detto nel precedente ciclo. Seguono precise indicazioni sui contenuti da trasmettere: “l’educazione religiosa si ispiri alla vita e all’insegnamento di Gesù, esposti nei Vangeli. La vita religiosa derivi da una sentita adesione dell’anima ai principi del Vangelo e dalla razionalità dei rapporti fra tali principi e l’applicazione della legge morale e civile”²¹. Sono poi previsti l’apprendimento della preghiera della “Salve Regina”, la spiegazione del significato del “Padre nostro” e la conoscenza e l’apprendimento del “Credo”. A ciò vanno aggiunte narrazioni facili ed attraenti di episodi del Vecchio Testamento e del Vangelo, nonché

facili conversazioni sui Comandamenti, sui Sacramenti, sulle Opere di misericordia corporale e spirituale, sul Santo Patrono, sulle tradizioni agiografiche locali, sui Santi la cui vita possa interessare particolarmente i fanciulli, sui periodi dell’anno ecclesiastico, sulla Liturgia romana. Si leggano e si commentino passi del Vangelo, accessibili alla mentalità degli alunni. Non si trascuri l’eventuale riferimento a capolavori d’arte sacra²².

Per quanto riguarda l’insegnamento della Religione, i programmi della scuola elementare varati nel 1985 hanno tutt’altro tipo di impostazione, che supera decisamente l’impostazione di istruzione religiosa. Nella premessa generale viene superata una visione puramente confessionale e la questione è affrontata in una prospettiva di pluralismo culturale e religioso. Più precisamente, fin dall’inizio del testo, nel punto dedicato all’“educazione alla convivenza democratica”, è ribadito che il fanciullo verrà educato a rendersi conto che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza alcuna distinzione di religione, come affermato nell’articolo n. 3 della Costituzione Italiana; non va trascurato il fatto che, quando inizia l’esperienza scolastica, l’alunno ha già accumulato un patrimonio di valori e di esperienze relative a comportamenti religiosi. Nell’acco-

21 Idem.

22 Idem.

gliere tutto ciò di cui è portatore, la scuola elementare contribuisce alla formazione di un atteggiamento di reciproca comprensione e di rispetto anche in materia di credo religioso. Al riguardo si precisa che

la scuola statale non ha un proprio credo da proporre né un agnosticismo da privilegiare. Riconosce il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale di cui il fanciullo ha esperienza ed, in quanto tale, la scuola ne fa oggetto di attenzione nel complesso della sua attività educativa, avendo riguardo per l'esperienza religiosa che il fanciullo vive nel proprio ambito familiare ed in modo da maturare sentimenti e comportamenti di rispetto delle diverse posizioni in materia di religione e di rifiuto di ogni forma di discriminazione. [...] Per la religione la scuola elementare offre a tutti gli allievi uguali opportunità di conoscenza, di comprensione e di rispetto dei valori religiosi²³.

È dunque chiara l'intenzionalità di educare l'alunno ad accettare, accogliere, rispettare, comprendere altre espressioni religiose. Ne consegue che i contenuti specifici dell'insegnamento della Religione, non sono più precisati in termini catechistici come nei programmi del 1955. In quelli entrati in vigore trent'anni dopo si legge:

è compito della scuola promuovere [...] a) la conoscenza degli elementi essenziali per la graduale riflessione sulla realtà religiosa nella sua espressione storica, culturale, sociale; b) la conoscenza e il rispetto delle posizioni che le persone variamente adottano in ordine alla realtà religiosa; c) la consapevolezza dei principi in base ai quali viene assicurato nella scuola elementare lo svolgimento di specifici programmi di religione, nel rispetto del diritto dei genitori di scegliere se avvalersene o non avvalersene²⁴.

Dunque, nei programmi del 1985 l'insegnamento della religione è finalizzato a promuovere il principio del riconoscimento dei valori religiosi nella vita dei singoli e della società, garanzia del pluralismo religioso.

Va tenuto presente che il 18 febbraio 1984 viene rivisto il Concordato

23 *Programmi della Scuola Elementare*, D.P.R. 12 febbraio 1985, n. 104; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» Serie Generale 29 marzo 1985, n. 76.

24 *Ibidem*.

stipulato tra lo Stato e la Santa Sede nel 1929. Ne consegue che lo Stato si impegna ad assicurare nelle scuole lo svolgimento di specifici programmi di religione, definiti con decreto del Presidente della Repubblica sulla base di intese tra lo Stato e le confessioni religiose riconosciute. È stabilito che

per quanto riguarda la Chiesa cattolica, la Repubblica italiana ‘riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del Cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro delle finalità della scuola, l’insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado.

Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento²⁵.

Pertanto, all’atto di iscrizione gli studenti o i loro genitori esercitano tale diritto, su richiesta dell’autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione». Pertanto, mentre fino al 1984 la prassi prevedeva che tutti gli scolari seguissero l’insegnamento della Religione, da questo momento in poi, al contrario, coloro che preferiscono di non avvalersi dell’insegnamento religioso non hanno ora più bisogno dell’esonero, essendo diventato l’insegnamento della religione cattolica facoltativo.

3. Scuola media

Nei programmi della scuola media statale approvati nel 1963²⁶ vengono delineate le finalità dell’insegnamento della religione che “contribuirà in modo eminente all’armonico e completo sviluppo dell’alunno, presentandogli in termini concreti la vita di Fede e di Grazia e guidandolo a operare, nell’esistenza di ogni giorno, in vista di questo ideale soprannaturale”²⁷.

Seguono alcune indicazioni metodologiche rivolte all’insegnante, che

25 Ibidem.

26 *Orari e programmi d’insegnamento della scuola media statale*, D.M. 24 aprile 1963; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» Serie Generale, 11 maggio 1963, n. 124.

27 Ibidem.

presentando le verità rivelate su Dio Creatore, Gesù Cristo Salvatore e lo Spirito Santo Santificatore in modo rispondente alle istanze profonde del ragazzo, lo aiuterà a scoprire e a vivere nella Chiesa la sua vocazione di cristiano, a imitare le virtù, a osservare, con l'aiuto dei Sacramenti e della preghiera, i precetti del Signore.

I fatti della Sacra Scrittura e in particolare del Nuovo Testamento, gli scritti dei Padri, i documenti del Magistero della Chiesa costituiranno la sostanza, cui si ispirerà l'insegnante in religione, procedendo, per quanto è possibile, in forma induttiva²⁸.

Esplicito è la raccomandazione didattica proposta al docente: questi dovrebbe essere preoccupato più che di una serie di nozioni da trasmettere con rigida sistematicità, "di far vivere i valori religiosi, suscitando l'attiva collaborazione dell'alunno alla formazione della propria personalità, anche in vista della futura vita e attività professionale, presentata secondo la visione cristiana della realtà sociale"²⁹.

Inoltre, visto lo spirito unitario che caratterizza la scuola media, tenendo presenti gli insegnamenti delle altre discipline e sostenendo l'azione di orientamento della scuola stessa, l'insegnante dovrebbe promuovere in ciascun alunno la consapevolezza della propria vocazione personale e cristiana.

Potrà ravvivare le lezioni con narrazioni desunte dall'agiografia cristiana, dalla letteratura di pagine di scrittori religiosi, dall'uso di sussidi didattici ritenuti validi e opportuni.

Dopo queste indicazioni metodologiche-didattiche, nei programmi della scuola media statale sono definiti i contenuti da proporre per ogni classe. Analizzandoli si può cogliere una certa gradualità e progressione nel coinvolgimento dell'alunno chiamato a collaborare e cooperare alla realizzazione del Regno di Dio.

Per la prima classe, si tratta di presentare

la fede in Dio, il quale si è manifestato agli uomini per mezzo di persone, di avvenimenti e, soprattutto, in Gesù Cristo, e che attende la risposta dell'uomo. Riflessione sull'esistenza di Dio e sui suoi attributi. Unità e Trinità di Dio. L'opera creativa di Dio e l'attuazione del suo piano misericordioso per la redenzione e per la salvezza degli uo-

28 Ibidem.

29 Ibidem.

mini. Gesù Cristo, centro della nostra fede e autore della nostra redenzione.

L'opera dello Spirito Santo e della Chiesa, madre e maestra, una, santa, cattolica e apostolica. Perdono dei peccati e salvezza eterna. La resurrezione finale³⁰.

Per il secondo anno della scuola media:

La Grazia considerata sotto il duplice aspetto di dono della vita divina e insieme di elevazione dell'uomo alla dignità di figlio di Dio e di aiuto necessario per compiere il bene e fuggire il male.

Gesù Cristo come fonte della Grazia e i Sacramenti come mezzi da Lui stabiliti per comunicarla agli uomini. I sette Sacramenti. La preghiera personale e liturgica³¹.

Per la terza classe:

Il piano di salvezza di Dio esige la nostra collaborazione. Questa collaborazione importa l'osservanza della legge di Dio, che noi conosciamo attraverso lo studio dell'ordine creato da Dio, la coscienza morale, la Divina Rivelazione e l'insegnamento della Chiesa.

I precetti del Signore sono la norma dei nostri rapporti con Dio, con noi stessi, con gli altri uomini e con le realtà terrene. La cooperazione alla attuazione del Regno di Dio mediante la perfezione cristiana³².

Dopo poco più di quindici anni, nel 1979 i programmi per la scuola media vengono rivisti. Una delle otto articolazioni dell'educazione unitaria, ultima nell'elenco, è l'educazione religiosa. Rispetto ai programmi del 1963, risulta particolarmente ridotto lo spazio dedicato all'insegnamento della religione che viene delineato con queste brevi righe:

Nel processo evolutivo e culturale dell'educazione, promosso e perseguito dalla scuola obbligatoria del preadolescente, trova la sua funzione e collocazione l'educazione religiosa proposta nei suoi motivi specifici ed autentici di esigenza e di esperienza spirituale e umana,

30 Ibidem.

31 Ibidem.

32 Ibidem.

e nei suoi aspetti affettivi, intellettuali, etici e sociali ordinati a promuovere la fratellanza, la giustizia e la pace tra gli uomini, illuminate dal trascendente³³.

Nei nuovi programmi di insegnamento della religione cattolica nella scuola media pubblica, approvati nel 1987,

l'insegnamento della religione cattolica si inserisce nel quadro delle finalità della scuola media e concorre, in modo originale e specifico, alla formazione dell'uomo e del cittadino, favorendo lo sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa. [...] Si pone in stretta correlazione con lo sviluppo psicologico, culturale e spirituale dell'alunno, e con il suo contesto storico e ambientale. Esso sollecita nel preadolescente il risveglio degli interrogativi profondi sul senso della vita, sulla concezione del mondo e gli ideali che ispirano l'agire dell'uomo nella storia; nello stesso tempo offre all'alunno i riferimenti religiosi e culturali essenziali, perché a quegli interrogativi egli possa trovare una consapevole risposta personale³⁴.

Per quanto riguarda gli obiettivi,

attraverso la gradualità delle mete educative, l'insegnamento della religione promuove il superamento dei modelli infantili, l'accostamento oggettivo al fatto cristiano, l'apprezzamento dei valori morali e religiosi e la ricerca della verità, in vista di una personale maturazione della propria identità in rapporto a Dio, creatore e padre universale, e in rapporto alle realtà culturali e sociali. L'insegnamento della religione cattolica favorisce gli atteggiamenti che avviano l'alunno ad affrontare la problematica religiosa: l'attenzione al problema di Dio e ai valori dello spirito, il gusto del vero e del bene, il superamento di ogni forma di intolleranza e di fanatismo, il rispetto per chi professa altre religioni e per i non credenti, la solidarietà con tutti e particolarmente con chi è fisicamente o socialmente svantaggiato³⁵.

33 *Programmi, orari di insegnamento e prove di esame per la scuola media statale*, D.M. 9 febbraio 1979; pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» Serie Generale, 20 febbraio 1979, n. 50.

34 *Approvazione del programma di insegnamento della religione cattolica nella scuola media pubblica*, D.P.R. 21 luglio 1987, n. 350, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale», 27 agosto 1987, n. 199.

35 *Ibidem*.

Per quanto riguarda i contenuti, nell'attività didattica va sempre tenuto presente il nucleo essenziale del cristianesimo: la figura e l'opera di Gesù Cristo; attorno a questo essenziale nucleo unificatore, vengono presentate le verità e i valori, patrimonio della tradizione cristiana: la vita dell'uomo come risposta a una vocazione personale di Dio creatore e padre; la Chiesa, segno e strumento della comunione degli uomini con Dio e tra loro; i valori etico-religiosi del messaggio cristiano per una libertà dell'uomo che è dono di Dio e impegno personale; il compimento della vita umana e della storia "nei cieli nuovi e nella terra nuova". Nell'ambito del programma annuale e dell'intero ciclo, l'insegnamento si riferisce sistematicamente alle fonti e alla tradizione cristiana: le tappe fondamentali della storia biblica, e, in particolare, del Nuovo Testamento; la storia della diffusione del cristianesimo dalle origini al nostro tempo; i "segni" che testimoniano oggi la fede e la esprimono nella comunità cristiana e nel mondo; gli orientamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Dal punto di vista metodologico, l'insegnamento della religione cattolica si svolge a partire dall'esperienza vissuta, in risposta ad esigenze fondamentali del preadolescente, come documentazione diretta sulle fonti della tradizione cristiana, come ricerca storica sul cristianesimo nella propria regione, in Italia e in Europa, come confronto aperto e dialogo con altre forme e tradizioni religiose culturalmente rilevanti.

A livello didattico, molto importanti sono: "il coinvolgimento personale di ciascun alunno, la sollecitazione a rilevare i problemi, la preoccupazione di sviluppare le capacità conoscitive, l'ascolto, l'intuizione e la contemplazione"³⁶.

Le indicazioni programmatiche proposte per i singoli anni hanno

valore solamente di orientamento e comportano sempre la necessità che la programmazione didattica tenga presenti ogni anno gli obiettivi e la visione globale dell'intero ciclo; che si tenga conto delle fasi della significativa evoluzione fisiopsicologica e spirituale del preadolescente; che vengano valorizzati interessi ed esperienze emergenti dalla vita dell'alunno, anche in connessione con i programmi delle altre discipline³⁷.

36 Ibidem.

37 Ibidem.

Agli alunni del primo anno di scuola media viene proposto come nucleo centrale la conoscenza della figura e dell'opera di Gesù Cristo. Tra le risposte che le grandi religioni danno alle domande fondamentali dell'uomo, la testimonianza religiosa documentata nella Bibbia presenta caratteri di assoluta originalità. La storia dell'antico popolo di Israele, accostata nelle sue tappe fondamentali, e le speranze di salvezza proprie dell'uomo di ogni tempo trovano in Gesù di Nazareth il loro compimento. Nel proporre la sua vita, si suggerisce di mettere in luce i lineamenti della sua personalità che meglio ne rivelano la perfetta umanità e a partire dall'interrogativo inquietante: "Chi è mai costui?", condurre alla scoperta del suo mistero di uomo-Dio.

Agli alunni del secondo anno viene proposto, come nucleo centrale, di approfondire il significato, la vita e la missione della Chiesa. Mediante la testimonianza documentata della vita delle prime comunità cristiane e della Chiesa oggi, il preadolescente può conoscere gli elementi essenziali della salvezza cristiana: la parola di Dio, il sacramento, la comunità ecclesiale animata dallo Spirito Santo.

Nel terzo anno, il contenuto centrale dell'insegnamento della religione è lo studio dell'agire umano alla luce dell'insegnamento di Cristo e della Chiesa. Per i cristiani la vita morale è adesione libera al comandamento nuovo dell'amore. Nella prospettiva della legge naturale e rivelata si farà emergere anche il significato etico delle legislazioni ecclesiastiche e civili.

Attraverso riferimenti culturali e storici documentati si affrontano alcuni temi che in varia misura gli alunni avvertono, tra i quali, ad esempio: l'educazione affettiva e sessuale, la giustizia sociale, i diritti umani, i problemi della edificazione della pace nella libertà.

Se oggi l'insegnamento della religione ha una dignità formativa e culturale pari a quella delle altre discipline, non ci si può non interrogare sulla questione non solo della finalità della materia a seconda del grado di scuola, ma anche della metodologia con la quale proporre.

Riferimenti bibliografici

- Alberich E. (1986). *L'insegnamento della religione tra catechesi e approccio culturale. La nuova prospettiva concordataria italiana nel quadro del dibattito postconciliare. Orientamenti pedagogici*, 33, 6: 1027-1037.
- Bollin A. (ed.) (1999). *L'insegnamento della religione oggi. Compendio sull'IRC per docenti, operatori pastorali e famiglie*. Leumann: Elledici.

- Butturini E. (1988). L'insegnamento della religione in Italia dall'unità ad oggi. *Aggiornamenti sociali*, 39, 5: 335-350.
- Butturini E. (1987). *La religione a scuola. Dall'Unità ad oggi*. Brescia: Queriniana.
- Caimi L., Vian G. (2014). *La religione istruita nella scuola e nella cultura dell'Italia contemporanea*. Brescia: Morcelliana.
- Fornaca R. (2000). *La politica scolastica della Chiesa*. Roma: La Feltrinelli.
- Genre E., Pajer F. (2015). *L'Unione Europea e la sfida delle religioni. Verso una nuova presenza della religione nella scuola*. Torino: Claudiana.
- Pagano N. (1990). *Religione e libertà nella scuola. L'insegnamento della religione cattolica dallo Statuto albertino ai giorni nostri*. Torino: Claudiana.
- Pajer F., Prenna L. (eds.) (2005). *La cultura assente. L'istruzione religiosa nella scuola. Voci di una proposta*. Roma: Agire politicamente.

Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Simonetta Polenghi

4

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Isabella Loiodice | Università degli Studi di Foggia
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Lucia Balduzzi, Università di Bologna | *Andrea Bobbio*, Università della Valle d’Aosta | *Giuseppa Cappuccio*, Università degli Studi di Palermo | *Massimiliano Costa*, Università Ca’ Foscari Venezia | *Emiliano Macinai*, Università degli Studi di Firenze | *Luca Agostinetti*, Università degli Studi di Padova | *Elisabetta Biffi*, Università degli Studi di Milano-Bicocca | *Gabriella D’Aprile*, Università degli Studi di Catania | *Dario De Salvo*, Università degli Studi di Messina | *Patrizia Magnoler*, Università degli Studi di Macerata.

Collana soggetta a peer review

La scuola tra saperi e valori etico-sociali

Politiche culturali e pratiche educative

a cura di

Giuseppe Elia
Simonetta Polenghi
Valeria Rossini

versione e-book



ISBN volume 978-88-6760-650-4
ISSN collana 2611-1322



2019 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

XVII Introduzione

Giuseppe Elia, Simonetta Polenghi, Valeria Rossini

Gruppo di lavoro 1

La dimensione storica e comparata

3 *Introduzione*
Luca Gallo

Interventi

- 6 *Sergej I. Hessen nella cultura pedagogica e nella scuola italiana degli anni della ricostruzione*
Carla Callegari
- 17 *Scuola e rappresentazione sociale durante il miracolo economico. I giovani nelle inchieste sulla "prima generazione"*
Silvano Calvetto
- 27 *Esigere il possibile. L'educazione comparata come politica d'amicizia*
Carlo Cappa
- 38 *Spirito e Cultura: l'azione educativa di don Mauro Cassoni (1877-1952)*
Anna Maria Colaci
- 50 *Il ruolo della scuola oggi, tra tradizione e comparazione*
Claudio Crivellari
- 61 *Elevare la mente e il cuore. Pedagogia e Didattica nell'opera di Giuseppe Melodia (1808-1884)*
Dario De Salvo
- 70 *La ginnastica nella scuola per gli anormali psichici: l'esperienza dell'Istituto San Vincenzo di Milano tra Otto e Novecento*
Anna Debè
- 80 *Il circolo virtuoso fra ricerca educativa e politiche per l'istruzione e la formazione*
Emilio Lastrucci
- 90 *Sull'etica dell'inquietudine formativa. Un confronto tra primato della soggettività e primato del mondano*
Elena Madrussan

- 99 *Le scuole per adulti in Italia tra Ottocento e Novecento: questioni educative e didattiche sulle pagine de “Il maestro degli adulti” (1867-1868)*
Elena Marescotti
- 111 *La Casa di Educazione per le fanciulle nella Novara napoleonica*
Elisa Mazzella
- 118 *Educazione comparata e etnografia: sinergie e dibattiti contemporanei*
Anselmo R. Paolone
- 129 *La scuola di Jddu Krishnamurti e la pedagogia italiana del secondo Novecento*
Livia Romano
- 140 *Responsabilità etica ed impegno civile nella proposta educativa di Filippo Bartolomeo*
Caterina Sindoni

Gruppo di lavoro 2

La formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici

- 155 *Introduzione*
Paola Mulè

Interventi

- 159 *Esercizio delle abilità di pensiero critico in insegnanti di sostegno*
Francesca Anello
- 169 *Incontri e Dis-incontri a scuola*
Micaela Castiglioni
- 180 *Dirigenza scolastica e formazione di genere. Riflessioni e prospettive per una scuola che dia valore alle differenze*
Francesca Dello Preite
- 190 *Il docente facilitatore: coordinare la formazione per supportare l'innovazione metodologico-didattica*
Rossella D'Ugo
- 203 *L'autovalutazione delle Soft skills organizzativo-gestionali e relazionali degli insegnanti*
Alessandra La Marca – Leonarda Longo
- 219 *Istituzioni scolastiche affidabili e formazione dei Dirigenti*
Lorena Milani
- 229 *La formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici nel nostro tempo*
Paolina Mulè
- 243 *Formazione degli insegnanti, competenze multiculturali e inclusione scolastica*
Carlo Orefice – Alessandra Romano

- 256 *La “sete” generativa nei percorsi di formazione dei docenti*
Rosa Grazia Romano
- 266 *Formazione alla cittadinanza in Martha C. Nussbaum per la promozione di una scuola interculturale*
Rossana Adele Rossi

Gruppo di lavoro 3
La corresponsabilità tra scuola e famiglia

- 279 *Introduzione*
Giuseppe Milan
- 282 *Introduzione*
Angela Volpicella

Interventi

- 293 *La scuola come incontro e dialogo: una possibile rigenerazione della mission scolastica*
Mirca Benetton
- 304 *Genitori di “seconda generazione” e Scuola: alla ricerca di “convergenze” e “alleanze” educative.*
Margherita Cestaro
- 315 *Corresponsabilità educativa alla prova dell'evidenza (modificato il precedente. Partnership scuola famiglia: alla prova dell'evidenza)*
Elvira Lozupone
- 328 *Scuole, famiglie e territori: un'alleanza virtuosa di fronte alle sfide educative della contemporaneità*
Francesca Oggionni
- 337 *La co-responsabilità educativa, uno spazio di azione per la consulenza pedagogica*
Pascal Perillo
- 348 *La corresponsabilità scuola-famiglia come incontro generativo tra culture educative nei servizi educativi 0/6 anni del comune di Milano*
Silvio Premoli – Monica Amadini
- 361 *La corresponsabilità tra scuola e famiglia. Rifondare nuove alleanze a partire dalla genitorialità*
Maria Vinciguerra
- 371 *Corresponsabilità scuola famiglia nella sfida multiculturale*
Paola Zini

Gruppo di lavoro 4
Politica, scuola e cittadinanza

- 387 *Introduzione*
Stefano Salmeri
- 398 *Introduzione*
Fabrizio M. Sirignano, Giuseppe Annacontini

Interventi

- 412 *“Educare alla cittadinanza sociale. La scuola come luogo di costruzione di percorsi educativi”*
Vito Balzano
- 421 *La conoscenza pedagogica del territorio – tra scuola, cittadinanza e politica – nel racconto di un’esperienza di formazione continua*
Lisa Brambilla
- 430 *Paideia/politeia: la genesi dell’idea di cittadinanza nella riflessione pedagogica*
Elsa M. Bruni
- 441 *Ragioniamo di giustizia. il punto di vista delle scuole primarie pugliesi*
Gabriella Calvano
- 453 *A scuola di democrazia. Per un’educazione alla cittadinanza globale*
Gina Chianese
- 464 *L’origine agonale della democrazia: suggestioni per una pedagogia della cittadinanza nella scuola*
Emanuele Isidori
- 473 *L’educativo scolastico tra politica e derive ordoliberaliste*
Maria Grazia Lombardi
- 479 *La pedagogia come scienza di confine tra politica, cittadinanza attiva e responsabilità educativa*
Emiliana Mannese
- 483 *Cittadinanza ed educazione ai doveri. Un percorso laboratoriale di realizzazione della Carta dei Doveri a scuola*
Stefania Massaro
- 493 *La natura etica e formativa del ruolo dell’insegnante nel tempo della bare pedagogy*
Domenica Maviglia
- 503 *“Dal disagio alla criminalità: quale giudice per i minorenni?” Un progetto giuridico di ricerca azione pedagogica*
Angela Muschitiello
- 514 *Nuovi alfabeti per educare alla cittadinanza attiva nella scuola*
Monica Parricchi

- 524 *Educare ai diritti umani. La scuola come luogo di responsabilità*
Valentina Pastorelli
- 534 *La scuola: un luogo dove imparare a vivere insieme. cittadinanza globale ed educazione alla giustizia*
Luisa Santelli

Gruppo di lavoro 5
Politiche scolastiche per l'inclusione

- 545 *Introduzione*
Fabio Bocci

Interventi

- 560 *Le competenze professionali degli insegnanti per l'inclusione scolastica*
Lucia Chiappetta Cajola – Anna Maria Ciraci – Maria Vittoria Isidori
- 573 *Processi collaborativi nella formazione iniziale degli insegnanti di sostegno*
Giuseppa Cappuccio – Francesca Pedone
- 586 *L'inclusione del bambino con disabilità nei servizi 0-3 anni nelle Isole Baleari*
G. Filippo Dettori – Giovanna Pirisino
- 598 *Trasformazioni della funzione genitoriale e inclusione scolastica*
Maria Antonella Galanti
- 608 *L'educatore inclusivo: prospettive pedagogiche e politiche inclusive*
Simona Gatto
- 615 *L'“invito al dialogo” dell'Index per l'inclusione*
Daniela Manno
- 625 *La progettualità inclusiva nel PTOF: il ruolo della dimensione ludico-musicale*
Amalia Lavinia Rizzo – Barbara De Angelis
- 637 *Il segmento 0-6 come occasione di politiche inclusive*
Maira Sannipoli
- 647 *La concettualizzazione della disabilità: dal lessico apofatico a quello scientifico*
Tamara Zappaterra

Gruppo di lavoro 6
Sistema formativo e disagio scolastico

- 659 *Introduzione*
Marinella Attinà
- 668 *Introduzione*
Amelia Broccoli

Interventi

- 679 *Le dipendenze da gioco d'azzardo e online tra gli adolescenti nelle rappresentazioni e nei vissuti di scuola e famiglia*
Francesca Antonacci - Monica Guerra - Stefania Olivieri Stiozzi
- 690 *Adolescenze. Problemi e prospettive pedagogiche*
Chiara D'Alessio
- 702 *Pedagogia sociale e disagio scolastico: l'alto potenziale*
Maria Gabriella De Santis
- 714 *La consulenza pedagogica nel disagio scolastico: riflessività e materialità*
Alessandro Ferrante
- 724 *Sperimentare il successo formativo attraverso il fare. Il punto di vista degli studenti*
Cristina Lisimberti – Katia Montalbetti
- 738 *“Prospettive interpretative del disagio scolastico degli adolescenti”*
Giuseppina Manca
- 748 *Il demiurgo della felicità. Ripensare la scuola e il disagio attraverso l'opera di Pier Paolo Pasolini*
Paola Martino
- 758 *Quando la scuola non crea disagio: apprendimento e amore*
Gilberto Scaramuzzo
- 769 *Bullismo e stereotipi di genere. Uno studio esplorativo in una scuola secondaria pugliese*
Valeria Rossini

Gruppo di lavoro 7
Scuola e orientamento al lavoro

- 785 *Introduzione*
Massimiliano Costa

Interventi

- 797 *La ricerca internazionale sulla VET nel contesto dell'Agenda 2030*
Giuditta Alessandrini

- 805 *Dal liceo all'università: un modello sperimentale di orientamento*
Alessandro Di Vita
- 816 *Disabilità e integrazione lavorativa: l'alternanza scuola - lavoro come possibile metodologia didattica inclusiva*
Daniela Gulisano
- 829 *Sviluppo di un ePortfolio semistrutturato per l'orientamento formativo e professionale di futuri educatori*
Concetta La Rocca
- 839 *Minori Stranieri Non Accompagnati: quale diritto alla scelta della scuola e del lavoro?*
Stefania Lorenzini
- 848 *Competenze strategiche e identità professionale*
Massimo Margottini
- 859 *Il lavoro come esperienza operosa dell'uomo*
Andrea Potestio

Gruppo di lavoro 8

Le implicazioni politiche, educative, sociali del sistema 0-6

- 869 *Introduzione*
Silvana Calaprice, Anna Bondioli

Interventi

- 879 *Gli effetti del "sistema 0-6" sui corsi di studio L-19: stato dell'arte e questione aperte*
Matteo Cornacchia
- 888 *Il "sistema 0-6" e la cura educativa del corpo. In dialogo con Maurice Merleau-Ponty*
Giuseppina D'Addelfio
- 903 *Stare dalla parte delle famiglie: il sostegno genitoriale nel Sistema 0-6.*
Elisabetta Madriz
- 914 *Menti aperte in spazi aperti: un'esperienza di nido e scuola dell'infanzia senza sezioni*
Elisabetta Musi
- 924 *Ri-partire dall'infanzia per una cultura del cuore e una civiltà dell'amore*
Fabiana Quatrano
- 935 *Il Self-Reflection Tool: un nuovo «index per l'inclusione» nel sistema educativo 0-6 anni*
Nicoletta Rosati
- 945 *Il gioco al centro: criticità e opportunità per una prospettiva educativa 0-6*
Donatella Savio

Gruppo di lavoro 9
Valutazione scolastica e valutazione di sistema

- 959 *Introduzione*
Federico Batini, Pietro Lucisano

Interventi

- 970 *Le competenze autovalutative dei docenti di scuola secondaria di secondo grado impegnati nei corsi metodologici per l'insegnamento DNL in modalità CLIL*
Davide Capperucci – Elisabeth Guerin – Ilaria Salvadori
- 993 *Accountability e ricerca educativa: una riflessione sulla validità delle prove Invalsi somministrate fino al 2017*
Cristiano Corsini
- 1006 *Progettare il curriculum di musica: fra techne e creatività*
Viviana Vinci

Gruppo di lavoro 10
L'infanzia tra pedagogia, storia e letteratura

- 1019 *Introduzione*
Emiliano Macinai

Interventi

- 1027 *A "scuola di violenza". I bambini delle paranze di Saviano e la narrazione della fanciullezza perduta*
Leonardo Acone
- 1039 *Casa nido vs casa prigione. Forme e simbolismi figurativi nella letteratura per l'infanzia dal secondo Novecento ad oggi*
Marnie Campagnaro
- 1049 *Leggere le infanzie: una ricerca-formazione per decostruire le immagini stereotipate di educatrici ed educatori*
Fabrizio Chello
- 1059 *Il bambino nel bosco*
Luca Odini
- 1069 *La scuola e i maestri narrati attraverso le rappresentazioni della letteratura per l'infanzia*
Maria Teresa Trisciuzzi

Gruppo di lavoro 11
Scuola e pluralismo: culture di genere e culture religiose

- 1085 *Introduzione*
Annamaria Cagnolati, Pierpaolo Triani

Interventi

- 1088 *Scuola e oratorio: contaminazioni possibili per un "clima educativo" interculturale e interreligioso.*
Maria Chiara Castaldi
- 1095 *Cambiamenti negli obiettivi e contenuti dell'insegnamento della Religione nella scuola dell'infanzia, elementare, media nel secondo dopoguerra*
Paola Dal Toso
- 1111 *L'educazione di genere nella scuola secondaria in Italia. Il contributo del progetto europeo "Generi alla pari a scuola"*
Valentina Guerrini
- 1122 *La diffusione dell'odio online contro le religioni: uno sguardo pedagogico sociale*
Silvia Guetta
- 1137 *Funzioni formative della cultura biblica: dal ruolo delle grandi narrazioni culturali agli esiti formativi studiati in una ricerca sul campo*
Andrea Porcarelli

Gruppo di lavoro 12
Scuola, ambiente, migrazioni

- 1149 *Introduzione*
Pierluigi Malavasi
- 1157 *Introduzione*
Agostino Portera

Interventi

- 1169 *L'Accordo di integrazione nella provincia di Catania: uno strumento pedagogico per la cittadinanza attiva nella società multiculturale*
Alessio Annino
- 1181 *Nuove generazioni di origine immigrata e scuola: tra esigenze formative, forme di esclusione e resilienza*
Tiziana Chiappelli

- 1196 *Percorsi formativi interculturali e valorizzazione delle risorse umane: un progetto di cooperazione Italia-Sudan*
Alberto Fornasari
- 1206 *Per un'ontologia – vivente - della con-divisione*
Emanuela Mancino
- 1213 *Sviluppare competenza interculturale: azioni integrate*
Marta Milani
- 1220 *La promozione della salute per i soggetti migranti in un sistema formativo integrato*
Pasquale Renna
- 1232 *Formazione e adattamento climatico: percorsi partecipativi*
Simona Sandrini
- 1244 *Il senso di comunità a scuola: nuove forme di appartenenza*
Alessandro Versace
- 1252 *Ruolo della scuola e degli insegnanti in scuole dell'infanzia e scuole primarie ad alta presenza migratoria*
Luisa Zinant – Davide Zoletto
- 1263 *Sguardi narrativi sulla scuola. Periferie e migrazioni fra saperi e affetti*
Elena Zizioli

Gruppo di lavoro 13
Scuola, benessere ed educazione del corpo

- 1275 *Introduzione*
Francesco Casolo

Interventi

- 1285 *La corporeità nella scuola: modelli, polisemie, vicarianze e allineamenti in un'ottica pedagogica integrale*
Antonio Borgogni
- 1293 *Educazione motoria e benessere psico-fisico nella scuola primaria.*
Andrea Ceciliani
- 1304 *Le prospettive metodologiche dell'educazione motoria*
Ferdinando Cereda
- 1315 *Interventi per la promozione della salute attraverso le attività motorie nella scuola primaria. Il programma SBAM in Puglia: risultati ed implicazioni pedagogiche e didattiche*
Dario Colella
- 1327 *Educazione fisica, attività motorie e sport a scuola: una riflessione in chiave pedagogica*
Antonia Cunti – Sergio Bellantonio

- 1337 *La formazione del docente di Educazione fisica nella scuola primaria*
Francesca D'Elia
- 1347 *Promuovere benessere e prevenire il disagio mentale nei giovani (16-24): una sfida per le pratiche educative*
Maria Benedetta Gambacorti Passerini – Cristina Palmieri – Lucia Zan-
nini
- 1356 *Corporeità e formazione: il ruolo Danza Movimento Terapia nei corsi uni-
versitari di Scienze dell'educazione*
Elena Mignosi
- 1373 *L'identità scientifica delle scienze motorie e sportive*
Gaetano Raiola
- 1389 *Educazione del corpo e formazione della persona tra scuola ed extrascuola*
Cristiana Simonetti
- 1400 *Il benessere nella pedagogia dell'aikid: l'utopia salutare dell'unità mente-
corpo*
Roberto Travaglini